

Allarme maltempo, strade interrotte in Campania, Puglia e Calabria, ritardi sulle linee ferroviarie

Donna incinta muore sotto il fango Trombe d'aria e nubifragi al Sud

La vittima è una signora di 28 anni, è stata travolta da un torrente in piena sotto gli occhi del marito e della figlia. Acqua e fango hanno invaso l'abitazione. Allagamenti in tutta la provincia di Avellino. Convocata l'unità di crisi della Protezione civile.

Umbria, piove nei container

Erano entrati nei container felici di potersi finalmente riparare dal maltempo, ma l'altra sera una decina di famiglie ospitate nei moduli Annifo e Verchiano hanno avuto una spiacevole sorpresa: in alcuni dei prefabbricati filtra infatti la pioggia. «Si tratta - ha spiegato il sindaco di Foligno, Maurizio Salari - dei container che la protezione civile aveva già disposizione, non quelli acquistati dopo l'inizio dell'emergenza. Questi moduli sono stati revisionati e rapidamente consegnati nei campi». Secondo il sindaco spetta ora alla protezione civile il compito di doverli riparare. «Ci siamo comunque già attivati anche come Comune - ha affermato Salari - perché i problemi riguardano nostri cittadini e quindi vogliamo che tutto si risolva nel più breve tempo possibile». Nei due campi di Annifo e Verchiano si trovano complessivamente 120 container, tutti consegnati nei giorni scorsi. La protezione civile ha risolto alcuni problemi di drenaggio della pioggia, caduta intensamente ieri e durante la notte. La ditta che cura la manutenzione dei container stamani, su incarico della protezione civile, si è subito recata ad Annifo e Verchiano per verificare e risolvere i problemi. «Le infiltrazioni - ha spiegato l'architetto Massimo Simonelli, tecnico della stessa protezione civile - sono state provocate dall'intensa pioggia a vento di mercoledì notte. L'acqua è penetrata dai condotti di aerazione e da piccole intercapedini che si sono create quando i moduli sono stati trasportati dai depositi. Le riparazioni saranno fatte nel più breve tempo possibile». La protezione civile ha già attivato anche una gara per acquistare 4.700 tetti fissi da mettere sui prefabbricati. Intanto in Umbria - secondo i dati forniti dalla protezione civile - sono stati già posizionati 1.050 container. Di questi ne sono già stati consegnati alla popolazione oltre 200: 52 a Nocera Umbra, nella frazione di Isola, 56 a Gualdo Tadino, 60 ad Annifo, 64 a Colfiorito e 60 a Verchiano. Non sono invece ancora cominciate a Bari le operazioni previste per il trasferimento dei «containers» - in custodia alla Croce Rossa e fermi a Bari dal '90 - destinati alle popolazioni terremotate.



Una campagna completamente allagata da 60 cm di pioggia in Puglia

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Una donna incinta di 28 anni, Anna Vecchione, è morta travolta dall'acqua e dal fango che hanno invaso la sua casa a Lauro, in provincia di Avellino, e decine di feriti tra la Campania, la Calabria e la Puglia sono il tragico bilancio della violenta ondata di maltempo che non sembra voglia concedere una tregua alle regioni del centro e del sud Italia. Di fronte a questa nuova emergenza il sottosegretario Barberi ha convocato per stamattina l'unità di crisi. Panico e ingenti danni a Salerno per una tromba d'aria che si è abbattuta sul litorale e nella zona orientale della città. Pesantissimi i danni provocati da pioggia e grandine alle linee ferroviarie e alla rete stradale. È piovuto con fortissima intensità anche nelle zone colpite dal sisma, dove l'acqua ha invaso alcuni prefabbricati e tutte le tende.

Anna Vecchione, il marito e la figlioletta di tre anni, stavano dormendo quando, a seguito dei forti temporali abbattutisi su Lauro di Nola, il canale di scarico delle acque pluviali, che scorre a qualche centinaio di metri dall'abitazione della donna, in via frate Agostino da Casoria, è straripato. Una gran massa di fango si è riversata fino alla

casa. I coniugi hanno cercato di raggiungere l'esterno dell'abitazione, senza riuscirci. L'uomo ha messo in salvo su una scala la piccola mentre la moglie veniva travolta. I tentativi del marito di afferrarla per sottrarla all'onda di fango sono stati inutili. Il cadavere di Anna è stato trovato dai pompieri a duecento metri di distanza dalla casa.

Decine di famiglie nel Vallo di Lauro e nel Nolano, tra le province di Napoli e Avellino, hanno avuto le abitazioni invase dal fango e dall'acqua. Tutte le campagne dell'agro nolano sono rimaste allagate. Nel Beneventano, a Guardia Sanframonti, è crollata una casa abitata per fortuna senza provocare danni alle persone, mentre il torrente Serretelle, nel comune di Ceppaloni, ha rotto gli argini e l'acqua ha travolto una bambina di 4 anni, Maria Augusta Ricci, che era in casa con il nonno. La piccola, salvata da una squadra di vigili del fuoco, ha riportato solo qualche escoriazione alle gambe. Paura anche sulla costiera amalfitana. A Maiori, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in piazza san Giacomo per sollevare un albero di alto fusto che poco prima il vento aveva abbattuto. Le tegole della storica Collegiata di Santa Maria a mare e della chiesa di San Pietro sono state sollevate dal vento. Rilevanti danni anche

nel borgo marinaro di Atrani, dove numerosi alberi sono caduti. A Positano, in località Scalinatella, un edificio è stato dichiarato inagibile dai pompieri.

Vento e pioggia anche in Abruzzo e Molise hanno causato difficoltà alla circolazione stradale. Disagi anche in Calabria per la nebbia e la grandine. A Crotone il forte vento ha abbattuto alcuni pali della linea elettrica che sono finite su alcune auto in sosta.

Ingenti danni anche in Puglia. A causa del maltempo, la tratta ferroviaria Caserta-Foggia è rimasta interrotta per alcune ore, mentre sulla linea tra Lesina e Poggio Imperiale c'è stato uno smottamento. Più a sud, nel Lecce, vento forte e mareggiato hanno interessato soprattutto Santa Maria di Leuca, dove due militari hanno salvato due marittimi caduti in mare a causa delle pessime condizioni del tempo.

La violenta ondata di maltempo non ha risparmiato la Sicilia. A largo delle acque di Licata (Agrigento), una giornalista canadese di 25 anni, Taralea Webster Halifax, e il suo compagno, l'australiano Peter Dott, di 42 anni, sono stati tratti in salvo dall'equipaggio di una motovedette dei carabinieri mentre erano in difficoltà con la loro barca a vela.

L'episodio mercoledì sera a Palmi

Tredicenne si uccide con l'arma del padre Un rimprovero a scuola la causa della tragedia?

PALMI (Reggio Calabria). Si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia a 13 anni. L'arma, una Beretta 7,65, apparteneva al padre. G. M., di Palmi, in provincia di Reggio Calabria, da tempo sofferiva di crisi depressive. Il cadavere del ragazzo è stato trovato mercoledì sera da uno zio. Da almeno quattro ore, infatti, si erano perse le tracce del ragazzo e familiari ed amici avevano dato inizio a frenetiche ricerche in tutto il paese. L'ultima volta era stato visto alle sei di sera. Poi più niente, nessuno lo aveva più visto ed i suoi amici e compagni di gioco non sapevano dire cosa potesse aver fatto.

In tarda serata, uno zio di G., è salito al quarto piano del palazzo in cui abita la famiglia e vicino un muretto della terrazza condominiale ha trovato il cadavere del ragazzo e nei pressi la pistola. Inutile è stata la corsa verso il vicino ospedale di Palmi, dove G. è giunto a cadavere. La ragione del suicidio resta assolutamente incerta. G. non ha, infatti, lasciato alcun messaggio né i familiari e gli amici, ascoltati per tutta la notte, hanno saputo dare una benché minima chiave di lettura del gesto. Anche per questa apparente inspiegabilità gli investigatori non escludono alcuna pista, pur

propendendo per l'ipotesi del suicidio avvalorata, peraltro, dalla posizione nella quale è stato trovato il cadavere, quasi seduto nei pressi del muro della terrazza, la mano piegata lateralmente con vicino la pistola.

G. M. frequentava la scuola media e pare che negli ultimi tempi avesse ricevuto qualche rimprovero legato al profitto scolastico. Ma anche questo piccolo spiraglio non sembra, al momento, tale da poter giustificare il suicidio. Per il resto, i compagni di gioco di G. hanno dichiarato di averlo visto negli ultimi tempi normale, tranne uno che ai carabinieri ha parlato di una recente «diversità di atteggiamento» del bambino.

La situazione familiare di G., infine, appare assolutamente normale: il padre impiegato in ospedale, persona irreprensibile al punto di avere il porto d'armi; la madre casalinga, due fratelli e due sorelle, i nonni e gli zii vicini.

I familiari di G. M. sono convinti che il decesso sia da attribuire ad un incidente, escludendo «categoricamente» che G. possa essersi suicidato. «Gli elementi raccolti con le indagini hanno portato ad escludere l'ipotesi del suicidio. D'altra parte - ha aggiunto lo zio di G. - non c'era alcun motivo che potesse spingere mio nipote al suicidio: non aveva alcun problema, in famiglia lo adoravamo tutti, il suo rendimento scolastico era buono. Mi dite perché avrebbe dovuto togliersi la vita?». Del tutto opposta, invece, la tesi dei carabinieri che credono al suicidio. Dalle indagini è emerso che il ragazzo ha preso una pistola del padre, custodita in un armadietto del soggiorno dove si trovavano anche un'altra pistola e tre fucili, tutti legalmente detenuti, ed ha raggiunto la terrazza dell'edificio. Desta perplessità soprattutto il fatto che il ragazzo, dopo avere preso la pistola, abbia raggiunto la terrazza. Ha voluto isolarsi per maneggiare indisturbato l'arma o perché aveva maturato il proposito suicida? I carabinieri stanno tentando di accertare come abbia fatto G. a procurarsi la chiave per aprire l'armadietto in cui, con le altre armi, era custodita la pistola dalla quale è partito il colpo che ne ha provocato la morte. Lo sconcerto a Palmi per la morte del ragazzo è generale. Il padre del ragazzo lavora come elettricista nell'ospedale di Gioia Tauro. I colleghi ne parlano come di un uomo irreprensibile, stimato da tutti. Gli stessi colleghi definiscono la famiglia «molto unita e ben voluta da tutti. Pensare che G. possa essersi suicidato - si aggiunge - è assolutamente inverosimile».

Iperbarica sequestrata nel veneziano

È stata posta sotto sequestro probatorio dai Carabinieri del Nas di Treviso una delle due camere iperbariche del centro di Medicina di Marghera (Venezia). È questo il primo provvedimento preso nel Veneto nell'ambito delle verifiche in corso sulle nove camere iperbariche presenti nella regione. Secondo quanto si è appreso, dai controlli è emerso che in caso di mancanza di energia elettrica non sarebbe possibile aprire la porta principale della camera iperbarica.

Ndrangheta Milano, boss evade dall'ospedale

MILANO. Domenico Giuseppe Riitano, esponente di spicco della 'ndrangheta calabrese, detenuto presso il carcere di massima sicurezza di Opera, è fuggito questa sera dall'ospedale di Niguarda a Milano, dove era ricoverato da alcuni giorni per essere sottoposto a intervento chirurgico. Riitano, fuggito intorno alle 19, era piantonato da agenti della polizia penitenziaria e, per cause ancora imprecise, è riuscito ad allontanarsi dalla stanza del reparto Pizzamiglio, al secondo piano dell'ospedale. Qualcuno lo ha visto correre lungo il corridoio e poi imboccare le scale. Grazie all'oscurità è riuscito a dileguarsi. Alto circa un metro e settantacinque, una trentina d'anni, l'uomo indossa una tuta da ginnastica Adidas blu. Nella zona sono confluiti numerosi reparti dei carabinieri: sono circa un centinaio i militari che stanno cercando l'evaso. L'allarme è stato dato in tutta la Lombardia. Una decina di equipaggi della volante e dei commissariati di zona stanno setacciando l'area nord-est di Milano. Riitano avrebbe spinto gli agenti di custodia che lo stavano accompagnando nel corridoio dell'ospedale e che hanno tentato invano di inseguirlo. L'uomo, che ha davanti a sé decine di anni di carcere da scontare per una sentenza definitiva, sarebbe anche imputato in un processo d'appello in un processo di primo grado, con l'accusa di essere stato uno dei componenti della cosca «Gallace».

Era incisa su una placca d'argento «sottratta» alla figlia di Sinatra

L'ultimo regalo di Dodi a Diana: una poesia di «seconda mano»

Un periodico americano: «Il playboy egiziano era schiavo della cocaina». E un altro testimone dichiara: «Quella notte la Mercedes andava a velocità supersonica».

Era riciclata la poesia d'amore che Dodi al Fayed aveva nascosto sotto il cuscino di Diana la mattina della tragedia a Parigi. Il poema, inciso su una placca d'argento, era stato trovato sotto il cuscino della principessa, nell'appartamento di Parigi dove la coppia era diretta la notte dell'incidente. La poesia era una sorpresa che Dodi aveva probabilmente preparato per Diana. Ma Tina Sinatra, figlia di Frank, ha rivelato alla rivista Vanity Fair che la placca d'argento era stata di sua proprietà. «Era una sorpresa che mi aveva fatto il mio ex marito Richard Cohen - ha detto la figlia di Sinatra al mensile - La poesia era stupenda». La placca era stata «presa a prestito» da Dodi nel periodo in cui il playboy frequentava Tina Sinatra, negli anni '80, e non era mai stata restituita. Ma Vanity Fair non si ferma qui e getta altre ombre sulla figura di Dodi al Fayed. In un ampio articolo che sarà pubblicato sul numero di dicembre, il defunto produttore cinematografico anglo-egiziano è dipinto come un tossicomane oberato dai debiti e scialacquatore, per di più maniacalmente ossessionato dalla propria sicurezza personale. Durissima e puntigliosa la replica (indiretta) del padre di Dodi, Mohammed al Fayed, il discusso magnate che favorì il primo incontro della coppia a bordo del suo panfilo. «Si tratta dello smaccato sfruttamento di un uomo che non è in grado di difendersi», denuncia un co-



Dodi Al Fayed Epa

municato stampa diffuso dalla direzione di Harrod's, i lussuosi grandi magazzini londinesi proprietà appunto della famiglia al Fayed. Secondo Nona Sommers, un'amica di Dodi citata nell'articolo, quest'ultimo «era dentro la cocaina fino al collo». Un'altra fonte, non nominata, sostiene che nella sua suite all'albergo «Waldorf Towers» di New York lo scomparso si teneva un chilo della bianca polverina, corrispondente al «fabbisogno settimanale». Ribatte la nota di Harrod's: «Dodi non ha mai avuto nulla a che fare con la droga».

Nel frattempo, il quotidiano britannico Guardian ha pubblicato

un'intervista a colui che sostiene di essere stato il primo testimone oculare dell'incidente in cui hanno perso la vita la principessa Diana, Dodi al Fayed e l'autista Henry Paul: è Stéphane Darmon, un francese attualmente disoccupato che all'epoca dei fatti lavorava come motociclista per l'agenzia fotografica «Gamma». Ebbene, Darmon sostiene che la Mercedes andava a una velocità pazzesca, «quasi supersonica». Il testimone nega che l'autista Henri Paul avesse sfidato i paparazzi, in agguato davanti all'hotel «Ritz», a raggiungerlo una volta che fosse partito con la famosa coppia a bordo dell'auto. Quando i due amanti uscirono e la Mercedes scattò in avanti, Darmon fece salire sulla moto il fotografo con cui lavorava e cominciò l'inseguimento. «Non appena la Mercedes si immise sulla carreggiata principale, fu come se stesse decollando: quasi a velocità supersonica», racconta il francese. «Siamo stati i primi ad arrivare sul posto. Di quel momento ricordo ogni particolare al rallentatore, persino i suoni, come in un film», spiega Darmon. «La vettura era più o meno di fronte a noi, con il cofano contro il pilastro. C'erano frammenti di vetro dappertutto. Intanto stavano arrivando anche gli altri fotografi. I corpi si trovavano ancora a bordo», precisa il testimone. «Nel tunnel c'era una gran luce bianca per via dei flash. Le macchine fotografiche stavano scattando a ripetizione».

Oggi lo sciopero delle firme dei giornalisti delle testate del gruppo

Mille voci a sostegno della lotta a difesa di «Unità» e «Mattina»

Ancora nuove prese di posizione sulla vertenza del gruppo Arca dal mondo politico, dal sindacato e dalle istituzioni. La Fnsi: «Solidarietà da tutti i giornalisti».

ROMA. Oggi «Unità» e «Mattina» appaiono senza le firme dei redattori. Una prima forma di protesta attuata dai giornalisti del gruppo Arca-ScerSet per sensibilizzare i lettori e l'opinione pubblica in vista della ristrutturazione del piano di ristrutturazione da parte di azienda e proprietà, prevista per mercoledì 19 novembre. Come noto, in base a indiscrezioni pubblicate nei giorni scorsi, le proposte aziendali potrebbero rappresentare un colpo insopportabile per il patrimonio politico e culturale, prima che produttivo, che «Unità» e «Mattina» rappresentano. Ieri la conferenza nazionale dei Comitati di redazione di tutti i giornali italiani e la Federazione nazionale della Stampa italiana hanno espresso la solidarietà di tutta la categoria. «I Comitati di Redazione e la Fnsi - si legge in un ordine del giorno approvato dall'unanimità - saranno a fianco dei colleghi di «Unità» e di «Mattina». Difendere «Unità» e «Mattina» significa respingere l'ennesimo attacco degli editori ai livelli occupazionali».

Intanto, continua l'afflusso di prese di posizione. Il sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato esprime «preoccupazione e contrarietà» di fronte all'ipotesi di chiusura dell'edizione milanese di «Mattina». «Ritengo - afferma Pizzinato - che la riorganizzazione degli assetti e della struttura de «l'Unità», che devono consentire il risanamento economico e finanziario, non possano e non debbano andare a detrimento dell'infor-

mazione locale». «Non si può privare Milano e la sua provincia di una voce democratica e autorevole di informazione locale», dicono Ferruccio Capelli e Franco Mirabelli, dell'esecutivo del Pds milanese, mentre solidarietà ai giornalisti e ai tipografi di «Milano Mattina» viene espressa dal presidente della Provincia di Milano, Livio Tambari, e dal vice presidente Ugo Targetti, a nome della Giunta. La chiusura dell'edizione di Mattina di Milano e provincia sarebbe una scelta «assolutamente sbagliata», afferma il segretario generale della Cgil milanese Antonio Panzeri. Lo scrittore giornalista Corrado Stajano, l'on. Nando dalla Chiesa e «Italia democratica» hanno espresso la loro solidarietà ai redattori di «Milano Mattina». Chiudere «Mattina», dicono Stajano e Dalla Chiesa, sarebbe «un errore civile e politico». Solidarietà è espressa anche dai lavoratori del «Teatro Franco Parenti» di Milano, da Arcigay e Arcilesbica di Milano e dal coordinamento omosessuale del Pds milanese.

«L'informazione locale è un bene prezioso per una comunità, e l'esperienza di «Mattina» è stata fin qui positiva». Lo afferma il sindaco di Firenze Mario Primicerio in una lettera scritta all'amministratore delegato del gruppo Arca. «So bene che i giornali attraversano un periodo di crisi nelle vendite - afferma Primicerio - ma so anche, e vi invito a non dimenticarcelo, che il compito di chi edita un giornale va oltre il puro conto econo-

mico. Come sindaco di Firenze - è la conclusione - ritengo inopportuna e profondamente sbagliata qualsiasi decisione che intendesse azzerare questa esperienza». Solidarietà è espressa anche da Luca Steltati, responsabile regionale informazione di Rifondazione.

«L'informazione locale è un bene prezioso per una comunità e l'esperienza di Roma Mattina è stata fin qui positiva», dice l'assessore capitolino allo Sport Riccardo Milana. Giovanna Grignaffini, deputata del Pds, condivide, in una dichiarazione, «le preoccupazioni e i messaggi di solidarietà». La senatrice bolognese Daria Bonifetti (Sd), presidente dell'Associazione parenti delle vittime di Ustica, afferma che «è sempre una grande risorsa per una comunità poter disporre di una «cronaca locale» attenta ai problemi più vicini alla gente». Il senatore Giancarlo Pasquini (Sd), ricorda che «la riforma in senso federalista e la valorizzazione delle autonomie non possono essere ignorate» nel processo di ristrutturazione de «l'Unità» e delle «Mattine», mentre il deputato Valter Bielli (Comunisti Unitari) dice che «la ventata chiusura delle «Mattine» sarebbero un duro colpo per l'informazione» in Emilia-Romagna. Sostegno giunge anche dal sindaco della città-maritime di Marzabotto, Andrea De Maria, dal presidente della provincia di Parma Corrado Truffelli, dal presidente della provincia di Modena Graziano Patuzzi.